

AUDIZIONE DELL'UNIONCAMERE

Schema di decreto legislativo recante costituzione dell'Albo nazionale delle attività commerciali, delle botteghe artigiane e degli esercizi pubblici, tipizzati sotto il profilo storico-culturale o commerciale, ai fini della valorizzazione turistica e commerciale di dette attività (183)

**9^a commissione *Senato* (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)
X commissione *Camera* (Attività produttive, commercio e turismo)**

Roma, 19 settembre 2024

Premessa

Unioncamere in rappresentanza delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, ringrazia i Presidenti di entrambe le Commissioni per l'invito ad essere auditi.

Lo Schema di decreto legislativo recante *Costituzione dell'Albo nazionale delle attività commerciali, delle botteghe artigiane e degli esercizi pubblici, tipizzati sotto il profilo storico-culturale o commerciale*, predisposto ai sensi dell'articolo 27 della legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021, **rinnova l'obiettivo di tutelare e valorizzare le attività commerciali, le botteghe artigiane e gli esercizi pubblici che rivestono un significato storico, culturale e identitario per le comunità locali.**

Tenuto conto che, nel panorama normativo regionale e locale, esistono già albi delle attività economiche storiche, la *ratio* del provvedimento è strumentale all'agevolazione di questi processi di costituzione di nuovi albi e uniformare norme e comportamenti spesso difformi sui territori.

A tal fine, il provvedimento (all'articolo 2) stabilisce che siano **i comuni, le unioni di comuni e le regioni a creare e gestire gli albi per le attività commerciali e artigiane storiche.**

Da un lato, si istituiscono albi **per le imprese che operano da almeno cinquant'anni** e sono caratterizzate da un interesse particolare, sia esso merceologico, culturale, storico, artistico o legato alle tradizioni locali.

Dall'altro, se ne istituiscono ulteriori, e distinti rispetto ai primi, che riguardano invece le imprese che operano **in continuità da 70 anni** (identificandole come “**attività di eccellenza**”).

Unioncamere ritiene che l'istituzione dei suddetti albi agevoli la tutela delle attività storiche, che sono parte integrante del tessuto culturale e sociale di una città o regione; contribuisca a mantenerne la specificità e le tradizioni e, inoltre, favorisca la promozione del turismo culturale.

Ma non solo, in quanto **promuovere la tutela e la conservazione di queste attività consente anche di favorire la rivitalizzazione di centri urbani e quartieri storici.**

A tal proposito, da uno studio realizzato dal Centro Studi G. Tagliacarne con e per Confcommercio, al fine di monitorare la demografia di imprese, è emerso un forte collegamento tra esercizi commerciali e vitalità dei centri storici (quest'ultima, come noto, in calo su tutto il territorio nazionale).

Nel dettaglio, dallo **studio è emerso che in 120 comuni** (capoluoghi di provincia e altri comuni di rilievo dal punto di vista demografico) **si è registrata una perdita di esercizi commerciali nei relativi centri storici del -21,6% nel periodo 2012-2023** (che arriva a superare il -30% in 20 comuni tra i quali tre capoluoghi di regione (Palermo, Trieste e Perugia).

In aggiunta, è da considerare che, attraverso un ulteriore studio del Centro Studi G. Tagliacarne¹, misurando i tempi di raggiungimento di esercizi del piccolo commercio alimentare, emergono profonde differenze sul territorio.

Ad esempio, nel Bellunese solo un residente su 6 può raggiungere in 15 minuti un esercizio di questo tipo, mentre il valore è di quasi 3/4 dei residenti nella provincia di Barletta-Andria-Trani.

Più in generale la prossimità di questo tipo di esercizi appare superiore nel Sud rispetto al Centro-Nord.

¹ Questo dato proviene da uno spin-off di un'iniziativa tra Centro Studi G. Tagliacarne e Confcommercio.

Questi dati confermano l'importanza dell'intervento proposto in tale sede che interviene a favore sia delle imprese direttamente coinvolte sia della cittadinanza: tutelare e promuovere gli esercizi commerciali e le botteghe storiche infittisce anche la rete territoriale nei centri urbani.

In aggiunta, è anche possibile ammettere che, **indirettamente, incentivare la presenza di attività economiche storiche sul territorio agisce anche sulla sostenibilità del tessuto imprenditoriale locale**, in quanto le attività storiche sono, il più delle volte, connaturate al principio di non arrecare danno all'ambiente. Come anticipato, il provvedimento affida alle regioni e ai comuni la creazione e la gestione di questi albi e, inoltre, affida loro la funzione dell'aggiornamento e della pubblicizzazione degli stessi: nello specifico, i comuni devono aggiornarli periodicamente e inviarli alle regioni, che a loro volta aggiornano i propri albi, inoltrando i dati al Ministero delle imprese e del made in Italy.

In questo processo di creazione e 'popolazione' degli albi, si affida **un ruolo centrale alle commissioni**, che vengono istituite dalle regioni e dai comuni, le quali periodicamente verificano i requisiti necessari per mantenere l'iscrizione negli albi.

Inoltre, nel procedimento d'iscrizione, come in quello di cancellazione, possono intervenire le associazioni di settore interessate e, dunque, si profila una vera e propria catena di informazioni finalizzata a tutelare le imprese longeve, **alla quale potrebbero contribuire anche i rappresentanti delle Camere di commercio**, nell'ottica di fare sinergia e mettere a disposizione le informazioni del Registro delle imprese e quello delle imprese storiche.

Oltre a ciò, è **condivisibile la volontà di intervenire in tal senso anche attraverso campagne informative e attraverso la creazione di circuiti turistici**; tale previsione è in linea con l'esigenza di sostenere queste attività anche dal punto di vista economico e finanziario con l'erogazione di incentivi economici o agevolazioni fiscali consentendo loro di mantenere la propria attività e affrontare le sfide del mercato e, al contempo, di garantire la conservazione e promozione del patrimonio culturale rappresentato dalle attività commerciali e artigianali storiche, riconoscendone il valore sociale, economico e identitario per le comunità e per il Paese.

1. Alcuni dati sugli esercizi commerciali e sulle botteghe storiche dal Registro delle imprese e dalla legislazione regionale

Dai dati del **Registro delle imprese** emerge che il fenomeno della longevità imprenditoriale interessa una numerosa platea di imprese e ben distribuite dal punto di vista territoriale.

Il primo dato che è utile fornire fa riferimento all'età media degli esercizi commerciali presenti sul territorio nazionale, che si racchiude in una forbice compresa fra i 29,4 anni della Lombardia ai 20,4 anni del Molise.

Inoltre, ulteriori dati² (nella tabella di seguito), estratti dal Registro delle imprese, **riportano un'ulteriore conferma dell'importanza delle imprese storiche**:

² I criteri utilizzati per l'estrazione dal Registro delle Imprese sono i seguenti: consistenze regionali (sedi e unità locali) degli "esercizi commerciali e botteghe storiche, anche artigiane" iscritte da almeno 50 anni (prima del o il 16/09/1974) e da almeno 70 anni (nate prima del o il 16/09/1954).

I conteggi sono stati fatti considerando solo le imprese registrate alla data di estrazione e sono state individuate sulla base del Codice ATECO prevalente/primario alla data di estrazione, afferente al settore G.

Le imprese Artigiane sono state conteggiate separatamente e sono state considerate le imprese iscritte all'Albo artigiano alla data di estrazione.



REGIONE	Artigiane 50+	Artigiane 70+	Comercianti 50+	Comercianti 70+	TOTALE 50+	TOTALE 70+
ABRUZZO	287	6	424	18	711	24
BASILICATA	123	1	186	5	309	6
CALABRIA	278	5	691	32	969	37
CAMPANIA	925	19	4487	808	5412	827
EMILIA ROMAGNA	1863	38	2146	212	4009	250
FRIULI-VENEZIA GIULIA	440	16	607	115	1047	131
LAZIO	608	16	1609	170	2217	186
LIGURIA	435	31	814	165	1249	196
LOMBARDIA	3151	210	4719	947	7870	1157
MARCHE	494	9	569	29	1063	38
MOLISE	66	2	104	10	170	12
PIEMONTE	1325	67	1786	276	3111	343
PUGLIA	476	1	1115	65	1591	66
SARDEGNA	335	6	637	37	972	43
SICILIA	614	19	2425	340	3039	359
TOSCANA	1206	58	1744	235	2950	293
TRENTINO - ALTO ADIGE	328	20	491	133	819	153
UMBRIA	309	11	424	21	733	32
VALLE D'AOSTA	35	1	46	1	81	2
VENETO	1241	38	1677	191	2918	229
TOTALE	14539	574	26701	3810	41240	4384

In sintesi è possibile ammettere che **più di 45mila imprese operano in continuità nello stesso settore merceologico (Codice Ateco G) almeno da 50 anni** e, inoltre, che tale fenomeno sia equilibrato nella distribuzione territoriale.

Poiché il Registro Imprese è nato meno di 50 anni fa, per l'individuazione della nascita di una impresa si considera il primo dato storico esposto in visura relativo a, nell'ordine: - Data costituzione; - Data fondazione; - Data inizio attività; - Data iscrizione REA; - Data iscrizione.

Questi dati, d'altro canto, sono supportati da **un'attività legislativa a livello regionale piuttosto attiva** che, nel suo complesso, ha individuato criteri di premialità e di identificazione, seppur con parametri differenti.

Infatti, diverse regioni italiane hanno legiferato per valorizzare le attività storiche, stabilendo diversi criteri specifici di durata per definire l'importanza e la continuità di tali imprese.

Ad esempio, la **Regione Abruzzo** ha promosso le attività che operano da **almeno 40 anni**, riconoscendo il loro ruolo nel mantenimento della tradizione imprenditoriale locale. In modo simile, la **Regione Liguria** ha introdotto il marchio "**Bottega Ligure**" per salvaguardare e valorizzare le attività di vicinato con una lunga tradizione, e anche la **Regione Veneto** ha istituito un Elenco regionale per le attività commerciali aperte da **almeno 40 anni**.

La **Regione Puglia**, invece, ha previsto due soglie per il riconoscimento delle attività storiche: 30 o 40 anni di continuità.

Altre regioni hanno adottato criteri più elevati di anzianità, fissando la soglia a **50 anni di attività continuativa**. Tra queste vi sono la **Regione Lazio**, la **Regione Umbria** e la **Regione Emilia-Romagna**, impegnate a valorizzare le imprese che da mezzo secolo mantengono viva la tradizione commerciale e artigianale locale.

Infine, alcune regioni hanno deciso di avvicinarsi ai criteri del Registro Nazionale delle imprese storiche e valorizzare le imprese con una storia secolare: la **Regione Campania** ha istituito un registro delle imprese storiche ultracentenarie, riconoscendo le attività **con oltre 100 anni di continuità** e lo stesso ha fatto la **Regione Basilicata**, con il suo Registro delle imprese storiche ultracentenarie.

2. L'impegno del Sistema camerale per la tutela e valorizzazione di esercizi e botteghe storiche

Alla luce di ciò, **nel condividere la volontà di individuare e premiare le imprese che operano da più generazioni**, si sottolinea l'impegno già messo in campo da parte del Sistema camerale in tal senso.

Infatti, in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia è **stato istituito il Registro Nazionale delle imprese storiche**, tramite cui sono state individuate su base volontaria le imprese con almeno 100 anni di attività continua nello stesso settore merceologico, al fine di premiare la loro capacità di adattarsi ai cambiamenti mantenendo l'identità e il legame con le radici storiche.

In tal modo, il Registro Nazionale delle Imprese Storiche, operativo dal 2011, ha consentito alle Camere di commercio di raggiungere **circa 2.600 imprese** (che già erano iscritte al Registro delle imprese), così distribuite:

- Commercio (860)
- Industria (649);
- Servizi (436);

- Artigianato (373);
- Agricoltura (250);
- tutti i settori esclusi da quelli sopra (9).

Attraverso la richiesta volontaria da parte dell'imprenditore in linea con i requisiti del Registro nazionale delle imprese storiche, **si è costruito un sistema premiale che culmina con l'assegnazione di un marchio apposito da parte della Camera di commercio competente.**

Al fine di condividere i risultati, **si allega un report del Registro nazionale delle imprese storiche.**

In conclusione, **oltre a tale iniziativa, le Camere di commercio hanno avviato delle esperienze di collaborazione** consolidate con i propri Enti regionali di riferimento, supportando le Regioni, oltre che per la candidatura dei negozi, locali e botteghe storiche caratterizzate dalla continuità nel tempo, in alcuni casi anche nella gestione delle domande di eventuali misure agevolative regionali destinate a tali soggetti.